La fruizione dei congedi parentali in Italia nella pubblica amministrazione, nel settore privato e nel terzo settore. Monitoraggio dell'applicazione della legge n. 53/2000 dal 2001 al 2004

di Francesca Gavio e Raffaele Lelleri

1. Introduzione

In generale, lo scopo del legislatore nello stilare il testo della legge n. 53/2000 *"Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"* è stato quello di promuovere un maggior equilibrio tra i tempi di lavoro, di cura, di formazione e relazione.

Nello specifico, uno dei sotto-obiettivi di tale normativa è stato quello di incentivare la re-distribuzione dei carichi di cura tra i generi, al fine di realizzare una maggiore parità tra di essi attraverso una diversa suddivisione delle responsabilità familiari, con particolare riferimento alla cura dei figli.

Da qui l'importanza di monitorare l'applicazione della legge n. 53/2000, per comprendere se e come stanno mutando i comportamenti delle famiglie italiane nella cura della prole e nella conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro. A questo riguardo, l'istituto del congedo parentale è un indicatore particolarmente significativo, poiché non è obbligatorio, diversamente, ad esempio, dal congedo di maternità.

Consapevole di tale opportunità, il Ministero delle politiche sociali e del lavoro ha richiesto all'Osservatorio nazionale sulla Famiglia l'aggiornamento della ricerca condotta nel 2002 da De Pasquale e Lelleri [2005] e nel 2004 da Gavio e Lelleri [2005].

L'importanza sostanziale di tale rilevazione, condotta negli anni precedenti su un campione di dipendenti della pubblica amministrazione, ci ha portato questa volta a considerare la fruizione del congedo parentale anche nel settore privato e nel terzo settore – due comparti in cui non sono previste le migliorie della legge adottate nei contratti collettivi di lavoro del settore pubblico e dove le discriminazioni sul luogo di lavoro sono ancora numerose, secondo vari osservatori, in occasione della nascita di un figlio (opportunità di carriera, possibilità di rientro al posto di lavoro dopo il congedo, etc.).

In questo elaborato presentiamo i risultati di una ricerca nazionale condotta nel 2005 sull'utilizzo del congedo parentale negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004.

Le finalità della ricerca sono molteplici:

1) analizzare l'utilizzo del congedo parentale, come previsto dalla legge n. 53/2000, da parte dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti della pubblica amministrazione; comparare i dati in serie storica allo scopo di capire se e come è evoluta la fruizione del congedo parentale da parte dei dipendenti della pubblica amministrazione dall'introduzione della legge n. 53/2000 fino al 2004; rilevare quali sono le variabili che influiscono maggiormente sulle modalità di fruizione del congedo parentale da parte dei lavoratori e delle lavoratrici del settore pubblico;
2) analizzare l'utilizzo del congedo parentale da parte dei lavoratori e delle lavoratrici del settore privato; rilevare quali sono le variabili che influiscono maggiormente sulle modalità di fruizione del congedo parentale da parte dei lavoratori e delle lavoratrici del settore privato;
3) analizzare l'utilizzo del congedo parentale da parte delle lavoratrici autonome;
4) analizzare l'utilizzo del congedo parentale da parte dei lavoratori e delle lavoratrici del terzo settore; rilevare quali sono le variabili che influiscono maggiormente sulle modalità di fruizione del congedo parentale da parte dei lavoratori e delle lavoratrici del terzo settore.

Dopo una breve presentazione della legislazione vigente in materia di congedi parentali e della metodologia adottata nel condurre la ricerca, vengono discussi i risultati ottenuti in riferimento alle dimensioni, da un lato, ed alle modalità, dall'altro lato, di utilizzo dei congedi parentali.

La popolazione a cui si fa riferimento è la seguente:

- lavoratori e lavoratrici dipendenti del settore pubblico (rilevazione a campione);
- lavoratori e lavoratrici dipendenti del settore privato (rilevazione a campione);
- lavoratrici autonome, in particolare le artigiane, le commercianti e le coltivatrici dirette (censimento totale);
- lavoratori e lavoratrici dipendenti del terzo settore (rilevazione a campione).

Numerose sono le persone che intendiamo ringraziare per il sostegno che ci hanno fornito nel corso della ricerca: Pierpaolo Donati, Mara Rosi, Isabella Menichini, tutti i referenti degli Enti locali e pubblici, delle aziende, degli organismi del terzo settore, dell'Enel e dell'Inps contattati che hanno dato la propria disponibilità per la raccolta dei dati.

2. Il quadro legislativo (cenni)[1]

I risultati della presente ricerca fanno riferimento alle seguenti normative:

- direttiva 96/34/CE del Consiglio europeo del 3 giugno 1996 riguardante l'accordo quadro sul congedo parentale concluso dall'Unice, dal Ceep e dalla Ces;
- legge 8 marzo 2000, n. 53 " *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*";
- decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001 "*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e di sostegno della maternità e della paternità*".

3. La ricerca

3.1 Oggetto

Oggetto della ricerca è la fruizione del congedo parentale da parte dei genitori lavoratori. La presente ricerca ha lo scopo di aggiornare il monitoraggio dell'applicazione della legge n. 53/2000, iniziato nel 2002 da De Pasquale e Lelleri [2004] e continuato lo scorso anno da Gavio e Lelleri [2005].

Il congedo di maternità, il congedo di paternità, quello per la malattia del figlio, il congedo familiare e quello formativo non sono trattati nella presente ricerca, che si concentra invece sul congedo parentale, la cui non-obbligatorietà lo rende, secondo le valutazioni dell'équipe, un indicatore particolarmente sensibile e privilegiato atto a capire se e come sono mutate le abitudini delle famiglie nella cura del figlio e nella conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro. Alla base di tale selezione, vi è poi il fatto che la legge n. 53/2000 ha apportato le novità maggiori proprio in tema di congedo parentale.

3.2 Strumenti e percorso di ricerca

Sia i lavoratori dipendenti del settore pubblico sia quelli del privato e del terzo settore godono del diritto di astenersi dal lavoro in ragione dell'istituto del congedo parentale.

Come abbiamo già fatto notare nei saggi precedenti questa pubblicazione, non sono disponibili archivi centralizzati informatizzati per nessuno di questi settori, eccetto per le lavoratrici autonome del settore privato a pagamento diretto, per le quali l'Inps ci ha fornito l'universo di coloro che hanno fruito del congedo. Solo per questa categoria abbiamo di conseguenza potuto realizzare un'analisi esaustiva.

In assenza di tali archivi, per reperire i dati si è proceduto a contattare una serie di enti, aziende e organismi.

Il campione così costituito comprende, per il settore pubblico, Comuni, Province, Regioni, Università statali, Aziende USL, Aziende Ospedaliere, Ministeri, Agenzie Ministeriali, enti pubblici di carattere nazionale (Poste Italiane, Trenitalia, RAI). I campioni del settore privato e terzo settore sono costituiti da organizzazioni di varia natura: ne descriveremo la composizione in sede di presentazione dei risultati.

Dal punto di vista temporale i risultati della pubblica amministrazione si riferiscono al seguente periodo:

- 1 gennaio 2004-31 dicembre 2004.

I dati del settore privato e del terzo settore fanno invece riferimenti ai seguenti periodi:

- 1 gennaio 2001-31 dicembre 2001;
- 1 gennaio 2002-31 dicembre 2002;
- 1 gennaio 2003-31 dicembre 2003;
- 1 gennaio 2004-31 dicembre 2004.

Per la raccolta delle informazioni utili al monitoraggio della fruizione del congedo parentale sono stati predisposti tre differenti strumenti di rilevazione ad hoc:

1) questionario generale rivolto sia agli enti pubblici, sia alle aziende del settore privato, sia agli organismi di terzo settore, contenente una serie di informazioni generali relative al proprio organico (numero di lavoratori e

[1] Rispetto ai diritti introdotti dalla legge n. 53/2000, si rimanda a: "*La fruizione dei congedi parentali in Italia. Monitoraggio dell'applicazione della legge n. 53/2000 negli anni 2002 e 2003*" di Gavio e Lelleri [2005].

lavoratrici dipendenti a tempo determinato e indeterminato, lavoratori maschi, lavoratori e lavoratrici con meno di 45 anni di età) e alla quota di lavoratori e lavoratrici che hanno usufruito del congedo parentale nei periodi considerati nelle diverse sub-popolazioni;

2) maschera di rilevazione di dettaglio, rivolta agli enti pubblici, alle aziende e agli organismi di terzo settore, con un serie di informazioni specifiche relative ad ogni singolo lavoratore che ha usufruito del congedo parentale nel periodo considerato. Tra i dati richiesti figurano: età del genitore, età del figlio, genere, sede lavorativa, numero totale di giorni fruiti, livello di retribuzione;
3) maschera di rilevazione rivolta all'Inps, da compilare con una serie di informazioni specifiche relative alle lavoratrici autonome che hanno fruito del congedo parentale, con particolare riguardo per le artigiane, le commercianti e le coltivatrici dirette: età, sede lavorativa, settore, qualifica, numero totale di giorni fruiti.

I primi due strumenti di rilevazione sono stati somministrati a enti pubblici, aziende e organismi di terzo settore, selezionati in base a due caratteristiche principali: collocazione territoriale e estensione della forza lavoro impiegata. I campioni risultano pertanto rappresentativi in ragione della collocazione geografica e del livello dimensionale.

L'analisi di tipo univariato e multivariato ha preso a riferimento le seguenti variabili:

- di tipo dipendente: l'aver usufruito o meno del congedo parentale, i giorni di congedo fruiti, il valore dell'indennità del congedo;
- di tipo indipendente: anno di fruizione, area territoriale (in classi)[2], età (in classi)[3] e genere del lavoratore, età del figlio (in classi)[4].

3.3 Struttura della presentazione dei risultati

L'elaborazione è stata sviluppata a più stadi, ha preso a riferimento unità di analisi e campioni eterogenei e ha prodotto risultati di diverso tipo. Allo scopo di agevolare la lettura dei risultati, essi verranno presentati in sezioni sequenziali, distinte per finalità conoscitiva:

a) Dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale sul territorio nazionale nel **settore pubblico**. In questa parte presenteremo i seguenti aspetti:

- Il numero di fruitori del congedo parentale nel 2004, in termini assoluti e relativi;
- Differenze di genere;
- Differenze territoriali.

Confronto temporale sulle dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale, in serie storica dal 2002 al 2004.

Modalità di utilizzo del congedo parentale nel settore pubblico: come viene utilizzato il congedo parentale da parte dei genitori dipendenti pubblici e quali variabili influenzano le modalità di utilizzo. Saranno presentati i seguenti aspetti:

- Numero totale di giorni fruiti dai singoli lavoratori e loro variabilità rispetto al genere, all'età e al livello di retribuzione;
- Fruizione del congedo parentale oltre l'anno di vita.

Confronto temporale sulla modalità di fruizione del congedo parentale nel settore pubblico (2002-2004).

b) Dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale sul territorio nazionale nel **settore privato**. In questa parte presenteremo i seguenti aspetti:

- Il numero di fruitori del congedo parentale nel 2004, in termini assoluti e relativi;
- Differenze di genere;
- Differenze territoriali.

Modalità di utilizzo del congedo parentale nel settore privato: come viene utilizzato il congedo parentale da parte dei genitori dipendenti delle aziende componenti il campione e quali variabili influenzano le modalità di utilizzo. Saranno presentati i seguenti aspetti:

- Numero totale di giorni fruiti dai singoli lavoratori e loro variabilità rispetto al genere, all'età e al livello di retribuzione;
- Fruizione del congedo parentale oltre l'anno di vita.

c) Utilizzo del congedo parentale da parte delle **lavoratrici autonome**, in particolare artigiane, commercianti e coltivatrici dirette, di cui verranno specificati i seguenti aspetti:

- Percentuale di utilizzo del congedo parentale all'interno dei settori di lavoro autonomo considerati;
- Giorni totali di congedo parentale fruiti;

---

[2] Il territorio nazionale è stato suddiviso nelle seguenti classi: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole considerati assieme.

[3] L'età del genitore è suddivisa nelle seguenti classi: "≤ 35 anni" e "> 35 anni".

[4] L'età del figlio è suddivisa nelle seguenti classi: "0-1 anni", "2-3 anni", "oltre 4 anni".

- Differenze territoriali.

Confronto temporale sulla fruizione del congedo parentale da parte delle lavoratrici autonome (2001-2003).

d) Dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale sul territorio nazionale nel **terzo settore**. In questa parte presenteremo i seguenti aspetti:

- Il numero di fruitori del congedo parentale nel 2004, in termini assoluti e relativi;
- Differenze di genere;
- Differenze territoriali.

4. I risultati

SETTORE PUBBLICO

4.1 Le dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale sul territorio nazionale nel settore pubblico

Di seguito vengono delineate le dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale da parte dei lavoratori e lavoratrici della pubblica amministrazione. L'archivio su cui fonda l'analisi è costituito da dati raccolti in modo aggregato per ciascun ente pubblico nel campione. L'indicatore significativo e sintetico che considereremo è la percentuale di utilizzatori del congedo parentale sul numero totale di dipendenti a tempo indeterminato e determinato degli enti pubblico considerati.

4.1.1 Unità di analisi e campione considerato

Il campione ammonta a 163 enti pubblici di vario tipo e dimensione; essi sono dislocati su tutto il territorio nazionale. E' stata posta particolare attenzione al Sud e alle Isole al fine di risolvere le questioni di rappresentatività emerse nelle ricerche precedenti.

Il campione è composto dai seguenti enti:

- 9 Regioni: Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria;
- 42 Province: Alessandria, Ancona, Arezzo, Avellino, Biella, Bologna, Brescia, Brindisi, Cagliari, Cremona, Gorizia, Imperia, L'Aquila, Lecce, Livorno, Macerata, Massa Carrara, Milano, Palermo, Parma, Pavia, Pescara, Piacenza, Pordenone, Potenza, Ragusa, Ravenna, Reggio Calabria, Rimini, Roma, Sassari, Savona, Siracusa, Sondrio, Torino, Trapani, Trieste, Varese, Vercelli, Vicenza, Udine;
- 45 Comuni Capoluogo di provincia: Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Campobasso, Catania, Cesena, Cuneo, Firenze, Foggia, Forlì, Frosinone, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, L'Aquila, Lecco, Livorno, Lucca, Massa, Milano, Monza, Novara, Oristano, Palermo, Parma, Pisa, Pordenone, Ravenna, Reggio Calabria, Salerno, Savona, Siracusa, Taranto, Trapani, Treviso, Varese, Vercelli, Verona, Viterbo, Udine;
- 11 Comuni non-Capoluogo di provincia: Altamura (BA), Bagheria (PA), Bisceglie (BA), Bitonto (BA), Cerignola (FG), Giugliano (BA), Manfredonia (FG), Molfetta (BA), Portici (NA), San Severo (FG), Torre del Greco (NA);
- 11 Aziende USL: Alto Friuli n. 3, Brescia, Firenze n. 10, Marche n. 7, Milano n. 3, Pescara, Pisa n. 5, Roma E, Torino n. 1, Torino n. 2, Torino n. 3;
- 12 Aziende Ospedaliere: "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio Calabria, "Meyer" di Firenze, "Niguarda Cà Granda" di Milano, "Ospedali Riuniti" di Foggia, Azienda Ospedaliera di Padova, Politecnico Universitario di Udine, San Filippo Neri di Roma, San Giovanni Battista di Torino, "San Matteo" di Pavia, "Sant'Orsola-Malpighi" di Bologna, Azienda Ospedaliera di Siena;
- 3 Ministeri: Attività Produttive, Economia e Finanze, Politiche Sociali e del Lavoro;
- 2 Agenzie Ministeriali: Dogane, Entrate;
- 10 Università (limitatamente al personale tecnico amministrativo): Bari, Bologna, "Carlo Bo" di Urbino, "La Sapienza" di Roma, Lecce, "Statale" di Milano, Palermo, Pavia, Trento, Verona;
- Poste Italiane;
- RAI;
- Trenitalia.

La seguente tabella mostra come sono distribuiti gli enti nel campione per area territoriale.

TAB. 1

Enti componenti il campione, per tipologia ed area geografica (N.)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	*Totale*
Regioni	0	3	3	3	*9*
Province	12	11	6	13	*42*
Comuni Capoluogo	12	13	8	12	*45*
Comuni non-Capoluogo	0	0	0	11	*11*
Az. USL	5	1	4	1	*11*
Az. Ospedaliere	3	4	3	2	*12*
Ministeri	1	1	3	1	*6**
Agenzie Ministeriali	1	1	2	1	*5**
Università	2	3	2	3	*10*
Poste Italiane	1	1	1	1	*4***
RAI	1	1	1	1	*4***
Trenitalia	1	1	1	1	*4***
Totale	*39*	*40*	*34*	*50*	*163*

* Un Ministero ed un'Agenzia Ministeriale hanno fornito informazioni rispetto alle proprie articolazioni territoriali, ognuna delle quali è stata considerata in termini di unità a sé.
** Poste Italiane, RAI e Trenitalia vengono, ciascuno, considerati come 4 unità differenti, al fine di rendere omogenea la lettura dei dati e rendere così conto della loro presenza in ognuna delle area geografiche considerate.

In termini di forza-lavoro impiegata, il campione a nostra disposizione ammonta a 477.431 lavoratori, di cui 252.989 maschi (il 53% del campione) e 224.442 femmine.

Contrariamente al 2002 e 2003, il campione quest'anno è a lieve prevalenza maschile. Del campione della ricerca riferita agli anni 2002 e 2003 [Gavio e Lelleri, 2005] non faceva infatti parte Trenitalia, che registra un numero elevato di dipendenti (circa 55.000) in gran parte maschi. Visto che si possono pertanto verificare dei problemi di allineamento storico del campione statistico, in nota verranno sempre indicati gli indicatori numerici più importanti calcolati sulla totalità degli enti pubblici con l'esclusione di Trenitalia.

TAB. 2
Lavoratori componenti il campione, per area territoriale (%)

Nord-Ovest	27,8
Nord-Est	19,7
Centro	23,9
Sud e Isole	28,5
Totale	*100*

TAB. 3
Lavoratori componenti il campione, per area territoriale e per genere (% di maschi)

Nord-Ovest	47,6
Nord-Est	45,4
Centro	52,4
Sud e Isole	64,7
Totale	*53,2*

Le tabelle 2 e 3 mostrano come il campione è distribuito rispetto alle aree territoriali e al genere.
Il campione è leggermente sovra-rappresentato a Nord-Ovest e al Sud e nelle Isole e più femminilizzato nelle regioni settentrionali. Rispetto al campione riferito agli anni 2002 e 2003 [Gavio e Lelleri, 2005], il presente campione presenta un po' meno lavoratori nel Centro ed un po' più nel Meridione.

4.1.2 Numero di fruitori del congedo parentale nell'anno 2004

A fruire dei congedi parentali sono stati 17.134 dipendenti nel nostro campione, pari al 3,6% del totale dei dipendenti; il 27,3% dei fruitori è di genere maschile[5].

Di seguito viene approfondita la portata e il significato di tale dato, analizzando come esso si compone rispetto alle differenze di genere e territoriali.

4.1.3 Differenze di genere

Avendo la legge n. 53/2000 stabilito per la prima volta che anche il padre ha diritto ad usufruire del congedo parentale dopo la nascita del figlio, è opportuno capire come si compone il tasso di utilizzo del congedo parentale rispetto al genere.

I padri che fruiscono del congedo parentale, come negli anni 2002 e 2003, anche nel 2004 sono stati circa un quarto del totale degli utilizzatori: le madri continuano quindi ad usufruire molto più dei padri del congedo.

Dalla tabella 4 si evince una differenza di comportamento tra i padri del Centro-Nord e quelli del Meridione: quest'ultima area presenta infatti un minor divario, rispetto al genere, nella fruizione del congedo – in altre parole, la componente maschile che l'ha utilizzato è più numerosa.

Il fatto che quasi 5 fruitori del congedo su 10 nel Meridione siano uomini, mentre nel resto dell'Italia tale percentuale supera di poco il 20%, può essere spiegato attraverso due ordini di fattori:

a) variabili di tipo culturale-personale (scelte genitoriali, disponibilità reti informali e/o parentali, etc.), che in questa sede non verranno approfondite. Per verificare in che misura e modo variabili di questo tipo influenzino la fruizione del congedo parentale, sarebbe necessario improntare un'indagine mirata con questionario, che possa individuare valori, stili e motivazioni individuali e familiari che portano i genitori a fruire di tale istituto;
b) variabili strutturali – nel nostro caso: l'età dei lavoratori maschi e il tasso di mascolinizzazione della forza-lavoro impiegata nel settore pubblico. Questo tipo di variabili possono influenzare il tasso di utilizzo del congedo parentale nei seguenti modi:
   - laddove il tasso di mascolinizzazione è più elevato, più lavoratori maschi fruiranno del congedo parentale; di conseguenza si ipotizza che gli enti pubblici del sud e delle isole siano più mascolinizzati rispetto a quelli del Centro-Nord (vedi tabella 3);
   - dal momento che la fruizione del congedo parentale dovrebbe essere più elevata all'interno di enti con dipendenti più anziani, poiché gli uomini si sposano e decidono di avere figli in età più avanzata delle donne, si ipotizza che gli organici degli enti pubblici del meridione siano più anziani rispetto a quelli del Centro-Nord (vedi tabella 7).

TAB. 4

Composizione di genere degli utilizzatori del congedo parentale, per area territoriale (distribuzione % di genere)

	M	F
Nord-Ovest	21,5	78,5
Nord-Est	22,8	77,2
Centro	26,3	73,7
Sud e Isole	47,5	52,5
Totale	*27,3*	*72,7*

La tabella 3, di cui sopra, conferma che gli enti pubblici del Sud e delle Isole nel campione sono più mascolinizzati rispetto a quelli delle altre aree geografiche.

TAB. 5

Utilizzatori del congedo parentale, per genere (% sui dipendenti totali per genere)

Utilizzatori M su tot dipendenti M	1,8[6]
Utilizzatrici F su tot dipendenti F	5,5[6]
Utilizzatori TOT su TOT dipendenti	3,6

[5] Se si esclude dall'analisi il caso di Trenitalia, risulta che ad utilizzare il congedo parentale nel 2004 è stato il 3,7% del totale dei dipendenti pubblici (di cui il 21,5% maschi).

[6] Escludendo Trenitalia dal computo, si registra che sul totale dei dipendenti maschi l'1,6% ha preso il congedo, mentre tra le lavoratrici donne del campione il 5,6% ha utilizzato il congedo.

La tabella 5 conferma le differenze di genere nella fruizione del congedo parentale e riporta le stime del tasso di utilizzo del congedo parentale standardizzate rispetto al genere. Il tasso di utilizzo femminile è tre volte quello maschile: quasi 2 dipendenti maschi su 10 fruiscono del congedo, mentre tra le donne più di 5 donne su 10 lo utilizzano.

4.1.4 Differenze territoriali

La tabella 6 riporta i dati relativi agli utilizzatori del congedo parentale rispetto alle aree territoriali considerate.

TAB. 6
Quota di utilizzatori del congedo parentale, per genere e per area territoriale (% sui dipendenti per ogni area territoriale, sia sul totale sia suddivisi per genere)

	Utilizzatori TOT	Utilizzatori M su tot dipendenti M	Utilizzatori F su tot dipendenti F
Nord-Ovest	3,9	1,8	5,9
Nord-Est	5,0	2,5	7,1
Centro	3,8	1,9	5,8
Sud e Isole	2,1	1,5	3,1
Totale	*3,6*	*1,8*	*5,5*

Il Nord-Est fa registrare tassi significativamente più elevati rispetto al resto del Paese, sia per i maschi che per le femmine.

Il Meridione è l'area del Paese con i tassi più ridotti. Questa area presenta inoltre un'altra caratteristica: la differenza tra i tassi di utilizzo delle donne e degli uomini è la più ridotta (essa è solo il doppio, mentre al Nord e al Centro è tripla).

E' da segnalare che, rispetto ai dati del 2002 e 2003 [Gavio e Lelleri, 2005], il tasso di fruizione al Sud e nelle Isole è in aumento (da 1,8% e 1,7%, rispettivamente nel 2002 e 2003, al 2,1% nel 2004), come del resto a Nord-Est (dal 4,7% e 4,8%, rispettivamente nel 2002 e 2003, al 5%), mentre è in calo a Nord-Ovest (da 4,7% a 3,9%).

Tali risultati sono coerenti con le ipotesi avanzate in precedenza rispetto alle variabili socio-anagrafiche che caratterizzano i dipendenti pubblici delle diverse aree territoriali. Infatti i lavoratori del Meridione risultano mediamente più anziani (tabella 7) e più mascolinizzati (tabella 3).

La tabella 7 conferma l'ipotesi per cui la variabile età media della forza-lavoro influisce sulla fruizione dei congedi parentali: nelle regioni meridionali gli organici sono difatti più anziani.

TAB. 7
Composizione per età degli organici componenti il campione, per area territoriale (distribuzione % degli enti a seconda della quota relativa di personale in età < 45 anni[7])

	Organici poco giovani	Organici abbastanza giovani	Organici molto giovani
Nord –Ovest	8	90	3
Nord-Est	8	88	5
Centro	12	88	-
Sud e Isole	45	55	-

Sarà interessante notare se, oltre al dato meramente quantitativo, vi siano differenze anche in merito alle modalità di fruizione del congedo parentale fra le diverse aree geografiche ed i generi.

[7] Al fine di permettere l'analisi statistica d'insieme dell'età degli organici, la variabile "quota di personale in età < 45 anni ", presente nel questionario somministrato agli enti, è stata ricodificata in tre classi scegliendo i seguenti valori soglia: 0-30% (organico poco giovane), 31-70% (organico abbastanza giovane), 71-100% (organico molto giovane).

4.1.5 Confronto temporale sulle dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale dal 2002 al 2004

Scopo di questo elaborato è anche quello di rilevare se, a distanza di 4 anni dall'introduzione della legge n. 53/2000, il tasso e le modalità di fruizione del congedo parentale siano tuttora in evoluzione oppure si siano stabilizzate. A tal fine, abbiamo affiancato i risultati della nostra ricerca dell'anno scorso [Gavio e Lelleri, 2005] con quelli di quest'anno, verificato che essi sono comparabili tra di loro. La comparazione riguarda tre anni: dal 2002 al 2004.

Il tasso di utilizzo del congedo parentale, dopo una fase di iniziale stabilità, sembra in calo nel 2004:

2002 *2003* *2004*	4,1% 4,1% 3,6%	→ Ce lo dimostra lo specchietto riportato qui a lato, che dimostra un decremento di mezzo punto percentuali tra il biennio 2002-2003 ed il 2004 nel tasso di fruizione del congedo.

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una causa precisa di tale calo; secondo alcuni commentatori, tuttavia, si tratterebbe di un effetto indiretto imputabile allo stallo della condizione macro-economica in corso nel nostro Paese.

Tra i dipendenti maschi degli enti pubblici, la percentuale di coloro che hanno fruito del congedo è pari all'1,8% in tutti e tre gli anni considerati, indice che i comportamenti maschili nella conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro sono costanti.

Diversa è la situazione per quanto concerne le lavoratrici donne, tra le quali si registra un calo nella fruizione del congedo, come sottolinea lo specchietto seguente:

2002 *2003* *2004*	6,1% 6,0% 5,5%	→ Come per il tasso totale di fruizione del congedo parentale, anche quello delle lavoratrici donne è in calo di 0,5% tra il 2003 e il 2004.

In conclusione, risulta confermata la netta differenza di genere nell'utilizzo del congedo tra uomini e donne; nel 2004 tale gap è del resto diminuito di 1,5 punti percentuali, non però per l'incremento del tasso tra i padri, bensì, per il decremento di quello tra le madri.
Per quanto riguarda la variabile territoriale, si registra un calo del tasso di fruizione a Nord-Ovest (dal 4,7 degli anni2003 e 2003 al 3,9 del 2004), una stabilità al Centro e un aumento al Nord- Est (4,7% nel 2002, 4,8% nel 2003 e 5% nel 2004) e nel Meridione (1,8% nel 2002, 1,7 nel 2003 e 2,1% nel 2004.

4.2 Le modalità di utilizzo del congedo parentale nel settore pubblico

In questo paragrafo analizziamo le modalità di fruizione del congedo parentale da parte dei genitori-lavoratori del settore pubblico.

Per rendere conto di tale variabile sono stati presi come indicatori privilegiati il numero dei giorni fruiti[8] ed il livello di indennità percepita.

4.2.1 Unità di analisi e campione considerato

Lo scopo dell'analisi diventa ora quello di indagare le modalità di utilizzo del congedo parentale. Per questo motivo l'unità di analisi non sono più gli enti, ma i comportamenti dei singoli lavoratori che hanno usufruito del congedo.

Va detto che non tutti gli enti nel campione hanno fornito tali dati di dettaglio. Rispetto all'analisi precedente, si vengono perciò a perdere in questa fase 30 enti (ora sono 133).
Il campione a nostra disposizione ammonta ora a 387.425 lavoratori (-18,9% rispetto al campione precedente), di cui il 55,3% maschi

L'analisi che andremo ad effettuare riguarda 12.485 congedi (4.649 in meno di quelli censiti nel precedente campione, - 27,1%). Di questi congedi il 29,2% è stato fruito da maschi.

Il tasso di utilizzo del congedo parentale nel campione appena delineato è pari al 3,2%[9].

[8] Occorre precisare che i lavoratori dipendenti hanno la possibilità di scegliere se fruire anche solo di alcune ore di congedo parentale.

4.2.2 Il numero di giorni fruiti

Dall'analisi risulta che i genitori-lavoratori hanno utilizzato in media, nel 2004, 41 giorni di congedo parentale.

Incrociando tale stima con il genere, si possono notare delle differenze: gli uomini hanno preso in media 22 giorni e le donne 48.

I giorni medi fruiti sono dati leggermente in calo nel tempo: da 45 nel 2002, a 43 nel 2002, a 41 nel 2004 per il campione totale; tra il 2002 ed il 2003 il calo è stato per le donne pari a 3 giorni (da 51 a 48) e di 2 giorni per gli uomini (da 23 a 21).

Tale dato necessita di essere verificato poiché rappresenta un valore medio che potrebbe essere influenzato da casi estremi e rari. Al fine di minimizzare l'effetto di tali code nella distribuzione, abbiamo quindi creato sei fasce di giorni totali fruiti e le abbiamo suddivise per genere (tabella 8).

TAB. 8
Utilizzatori del congedo parentale, per numero di giorni fruiti (in fasce) e per genere (% per genere)

	M	F	*Totale*
Fino a 31 giorni	83,5	55,1	*63,4*
Da 32 a 62 giorni	12,0	17,6	*16,0*
Da 63 a 93 giorni	2,4	9,1	*7,1*
Da 94 a 124 giorni	1,2	7,4	*5,6*
Da 125 a 155 giorni	0,6	5,7	*4,2*
Oltre 155 giorni	0,4	5,0	*3,7*
Totale	*100*	*100*	*100*

Più di 6 utilizzatori su 10 utilizzano il congedo parentale per al massimo un mese. La tabella 8 denota inoltre un'elevata concentrazione degli utilizzatori nei primi due mesi di congedo concessi dalla Legge (79,4%).

Come atteso, il comportamento di uomini e donne nella fruizione del congedo è molto differente: più di 8 uomini su 10 usufruiscono al massimo di 1 mese di congedo e poco più del 95% di massimo 2 mesi di congedo; tra le donne più della metà prende solo un mese, mentre poco meno del 73% prende fino a 2 mesi.

Certamente, tale risultato è innanzitutto influenzato da quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro della pubblica amministrazione, che prevede che il primo mese di congedo parentale sia retribuito al 100% dello stipendio.

Di conseguenza si può ipotizzare che a prendere il congedo retribuito per intero sia soprattutto il padre, che nella maggior parte dei casi percepisce lo stipendio più elevato, mentre sia la madre a rimanere a casa più a lungo, se necessario; così facendo, infatti, il bilancio familiare risentirebbe di meno dell'eventuale decurtazione delle risorse economiche disponibili. Tale ipotesi sembra in parte verificata dall'analisi sull'utilizzo del congedo rispetto ai diversi livelli di retribuzione (tabb.11 e 12).

Di seguito viene presa in considerazione un'altra variabile indipendente, l'età dei fruitori del congedo parentale, per comprendere se vi sia una maggiore propensione nella fruizione del congedo tra i più giovani (≤ 35 anni) o i meno giovani (> 35).

TAB. 9
Numero medio di giorni di congedo fruiti, per età (in fasce) e per genere (media)

	M	F	*Totale*
≤ 35 anni	21,8	55,3	*48,7*
> 35 anni	21,9	42,6	*35,3*

Mentre tra gli uomini non vi è alcuna differenza nella fruizione del congedo parentale nelle due fasce di età considerate, tra le lavoratrici risulta che l'utilizzo del congedo è più prolungato tra quelle più giovani; questo risultato è confermato in tutti gli anni presi a riferimento.

La tabella 10 introduce nell'analisi la variabile territoriale.

---

l[9] Eliminando dal campione il caso di Trenitalia, esso rimane pari a 3,2%. Più in generale, la percentuale di fruitori risulta inferiore a quella computata sul campione precedente; ciò si spiega con il fatto che i dipendenti degli enti che sono stati esclusi da questo computo hanno una fruizione del congedo parentale particolarmente superiore alla media.

Essa conferma una serie di differenze a livello territoriale nella fruizione del congedo parentale. Al Centro-Nord sembra che i genitori-lavoratori si astengano dal lavoro per un periodo di giorni più lungo rispetto a quelli del Meridione. Tale dato viene confermato a livello di genere per quanto riguarda le donne (da notare il numero medio dei giorni fruiti dalle lavoratrici del Nord-Ovest più elevato rispetto alle altre aree territoriali), mentre i lavoratori maschi ne usufruiscono in eguale misura in tutto il Paese.

In ogni caso la disparità di fruizione tra uomini e donne è di nuovo confermata.

Tali dati comprovano nuovamente l'interpretazione, emersa a più riprese in questa ricerca ed in quelle precedenti, secondo la quale il livello di indennità influisce significativamente sul numero dei giorni fruiti di congedo: la maggior parte dei genitori-lavoratori tende appunto a privilegiare modalità di utilizzo del congedo la cui indennità non decurta eccessivamente il proprio bilancio familiare.

TAB. 10
Numero medio di giorni di congedo fruiti, per area territoriale e per genere (media)

	M	F	*Totale*
Nord-Ovest	23,2	56,4	*48,2*
Nord-Est	23,9	48,4	*42,1*
Centro	20,5	45,3	*38,6*
Sud e Isole	20,0	36,3	*28,6*
Totale	*21,8*	*48,4*	*40,7*

4.2.3 L'incidenza della retribuzione

La somma di giorni fruiti di congedo parentale è stata suddivisa dagli enti nel campione, su nostra esplicita richiesta, rispetto al livello di retribuzione prevista per ciascun periodo fruito.

Ricordiamo che nella pubblica amministrazione i giorni di congedo sono retribuiti nel seguente modo:

- il primo mese al 100%;
- i successivi mesi al 30% fino al compimento del terzo anno di età del figlio;
- dal quarto anno agli otto del figlio il congedo non viene retribuito[10].

Al fine di leggere adeguatamente la tabella 11, occorre precisare che coloro che hanno fruito del congedo al 100% o all'80% possono averlo preso anche al 30% o non retribuito. Questo è il motivo per il quale la somma dei valori in colonna supera il 100%.

TAB. 11
Utilizzatori del congedo parentale, per fascia di retribuzione e per genere (% per genere) - multiresponse

	M	F	*Totale*
80% o 100%	77,6	52,3	*59,7*
30%	17,2	58,5	*46,4*
Non retribuiti	17,1	25,7	*23,2*

La tabella 11 conferma i risultati della tabella 8: le famiglie tendono a decidere che sia il padre a fruire del congedo retribuito al 100% affinché la decurtazione dello stipendio paterno non gravi eccessivamente sul bilancio familiare.

Di nuovo si registra una differenza di genere nell'utilizzo del congedo parentale: quasi 7 lavoratori su 10 fruiscono del congedo retribuito al 100%, mentre tra le donne lo stesso indicatore è pari a poco più di 5 soggetti su 10. Meno di 2 uomini su 10 fruiscono dei congedo non retribuito (vs. 26,7% tra le donne). Decisa è infine la differenza nell'utilizzo del congedo retribuito al 30%: 58,5% tra le madri vs. 17,2% tra i padri.

Approfondendo questa analisi, la tabella 12 riporta la percentuale di utilizzatore che hanno fruito soltanto del congedo retribuito per intero.

[10] Due sono le eccezioni del nostro campione: le Poste Italiane e Trenitalia. Le prime non prevedono nel proprio Ccnl il primo mese retribuito al 100%, bensì 3 mesi retribuiti all'80%; Trenitalia, invece, gode della seguente misura migliorativa rispetto alla legge n. 53/2000: i primi due mesi sono all'80%. Nella nostra analisi la retribuzione all'80% è stata aggregata a quella al 100% per questioni di semplificazione nella presentazione dei risultati e per non disaggregare eccessivamente il campione.

Quasi 7 lavoratori su 10 utilizzano solo il congedo retribuito al 100% o all'80%, mentre tra le lavoratrici lo fanno in poco più di 2 su 10.

Lo scarto è particolarmente evidente, in questo caso. A spiegare questo dato contribuiscono questioni di vario tipo, come abbiamo già evidenziato: biologiche, economiche, demografiche, strutturali, socio-culturali e personali [Gavio e Lelleri, 2005], che, come già anticipato, non sono però stati indagati nel corso di questa ricerca.

TAB. 12
Utilizzatori del solo congedo parentale retribuito al 100%, per genere (% sugli utilizzatori per genere)

	M	F	*Totale*
Fruizione solo giorni all'80% o al 100%	67,9	22,1	*35,4*

TAB. 13
Utilizzatori del solo congedo parentale retribuito al 100%, per genere e per area territoriale (% sugli utilizzatori per genere)

	M	F	*Totale*
Nord-Ovest	60,9	18,4	*28,9*
Nord-Est	57,8	13,4	*24,8*
Centro	67,9	22,3	*34,6*
Sud e Isole	84,2	52,7	*67,5*
Totale	*67,9*	*22,1*	*35,4*

Infine, se incrociamo gli utilizzatori del solo congedo parentale retribuito per intero con la distribuzione geografica, notiamo che al Sud e nelle Isole sia gli uomini che le donne tendono ad essere sovra-rappresentanti in questo gruppo rispetto a quanto evidenziato nelle altre aree del Paese.

4.2.4 La fruizione del congedo parentale oltre l'anno di vita del figlio

La legge n. 53/2000 permette al genitore-lavoratore di fruire del congedo parentale oltre l'anno di vita del figlio. Nel dettaglio, il testo normativo prevede che fino al compimento del terzo anno di vita del bambino il congedo sia retribuito al 30% dello stipendio, mentre dal quarto anno fino all'ottavo (8 anni è la soglia oltre cui non è più possibile utilizzare il congedo parentale) non è retribuito[11].

Sulla base di questo diritto risulta interessante indagare a che anno di vita del figlio i genitori hanno usufruito del congedo.

La tabella 14 mostra le percentuali di utilizzo del congedo parentale suddivise in base all'età del figlio ed al genere del lavoratore.

TAB. 14
Utilizzatori del congedo parentale, per età del figlio e per genere (% per genere)

	M	F
0-1 anno	40,6	49,0
2-3 anni	33,8	24,6
4 anni e oltre	25,5	26,4
Totale	*100*	*100*

[11] Occorre precisare che queste soglie non sono valide nei casi di adozioni: in questi casi, la legge stabilisce che i genitori adottivi di bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni possono usufruire del congedo parentale fino a 3 anni dall'entrata del bambino in famiglia fino ad un massimo di 6 mesi per ciascun genitore e 10 per entrambi.

Come atteso, la maggioranza degli utilizzatori fruisce del congedo nel primo anno di vita del bambino.
In ogni caso è rilevante la quota di coloro che lo utilizzando anche negli anni successivi.
Di nuovo si sostanzia una differenza di genere: se da un lato le donne si astengono più dei padri nel primo anno di vita del figlio (49% a fronte del 40%), dall'altro lato questi utilizzano il congedo più delle donne nel secondo e terzo anno di vita del figlio.
Tali risultati mostrano che la necessità di cura dei figli non si esaurisce nei suoi primissimi anni di vita, ma permane in tutti gli anni previsti dalla legge.

4.2.5 Confronto temporale sulle modalità di fruizione del congedo parentale dal 2002 al 2004

In questo paragrafo procediamo con la comparazione temporale sulle modalità di utilizzo del congedo parentale in serie storica dal 2002 al 2004.

Anche per quanto riguarda i giorni medi di congedo fruiti si registra un calo nei tre anni considerati:

2002 *2003* *2004*	45 43 41	→ Ogni anno, in media, registra 2 giorni di congedo parentale fruiti in meno rispetto al precedente.

Ora analizziamo la percentuale di utilizzatori del congedo parentale che lo hanno preso soltanto nella modalità 'retribuito totalmente':

2002 *2003* *2004*	29,3% 29,6% 35,4%	→ Si registra un aumento tra coloro che fruiscono del congedo solo al 100%. Questo risultato alimenta l'ipotesi per cui, con sullo sfondo una situazione macro-economica di relativa crisi, i genitori-lavoratori risultano meno incentivati a rimanere a casa coi propri figli se e qualora ciò va a scapito di parte dello stipendio percepito.

Se inseriamo la variabile di genere a quest'ultimo trend, si nota che nel 2002 e 2003 poco più di 6 lavoratori su 10 prendevano solo il congedo parentale totalmente retribuito, mentre nel 2004 sono quasi 7 su 10 gli uomini che ne usufruiscono; tra le lavoratrici tale percentuale passa dal 21,4% del 2002, al 21,3% nel 2003, al 22,1% nel 2004.

Si può concludere che le differenze di genere nella cura dei figli rimangono consistenti e che dopo un iniziale incremento della partecipazione del padre nella cura familiare (immediatamente successiva, cioè, all'introduzione della legge n. 53/2000) i dati al riguardo si siano stabilizzati o risultino in calo, dal punto di vista – parziale ma rilevante – dell'istituto dei congedi parentali.

SETTORE PRIVATO

4.3 Le dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale sul territorio nazionale nel settore privato

Di seguito vengono presentate le dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale nel settore privato.

L'inserimento di questo comparto nella rilevazione rappresenta una novità non solo per quanto riguarda la nostra analisi, visto che nelle ricerche precedenti dell'Osservatorio nazionale sulla Famiglia non si era analizzato il fenomeno nell'ambito del settore privato, ma anche perché a livello nazionale non sono state ancora effettuate ricerche estensive sull'utilizzo di tale istituto nel privato.

L'archivio sul quale fondiamo le nostre analisi è costituito da dati raccolti in modo aggregato per ciascuna azienda. Come in precedenza, la percentuale di fruitori sul totale dei dipendenti a tempo determinato e indeterminato è considerata l'indicatore significativo e sintetico di tale concetto.

Verrà poi analizzato se e come tale dato ha subito variazioni tra il 2001 e il 2004. Valuteremo infine se e come esso registri valori diversi tra uomini e donne.

4.3.1 Unità di analisi e campione considerato

Come per il settore pubblico, l'Inps non possiede archivi informatizzati rispetto ai lavoratori a pagamento a conguaglio che hanno fruito del congedo parentale. Abbiamo quindi dovuto costituire il campione invitando le singole aziende a partecipare all'indagine.

Il campione così ottenuto è sperimentale e ristretto, in quanto, come anticipato, finora non sono mai stati condotti studi e monitoraggi sulla fruizione del congedo parentale nel settore privato. Rimane il fatto che, data la sua non elevata numerosità, i risultati che presenteremo vanno interpretati con cautela, più alla stregua di valori di orientamento che di indicatori statistici puntuali.

Le aziende studiate sono 28, soprattutto bancarie (16 su 28), ma anche metalmeccaniche, alimentari-saccarifere, di abbigliamento, chimiche-farmaceutiche, di elettronica e di servizi.

I dati analizzati sono aggregati a livello nazionale. Inoltre, alcune aziende hanno fornito dati di dettaglio incompleti, perciò in sede di elaborazione e analisi dei dati si è reso necessario de-selezionare alcuni casi.

TAB. 15
Lavoratori componenti il campione, per anno (N.)

2001	2002	2003	2004
51.506	57.908	126.724	126.259

TAB. 16
Lavoratori maschi componenti il campione, per anno (% per genere)

2001	2002	2003	2004
54,9	58,2	71,6	70,7

Il passaggio da 57.908 lavoratori nel 2002 a 126.724 nel 2003 e quello dal 58,2% di maschi al 71,6% è spiegabile in termini di diversità della composizione campionaria: dal 2003 è stato infatti possibile includere nel campione una serie di nuove aziende.

Sintetizzando, si può affermare che il campione presenta alcune caratteristiche distintive di seguito riportate:

- più elevata mascolinizzazione rispetto al campione del settore pubblico, soprattutto negli anni 2003 e 2004;
- non-linearità nel tempo causata dall'introduzione nel campione nel 2003 e 2004 di aziende che ci hanno fornito i dati relativi solo in riferimento a questo periodo.

4.3.2 Numero di fruitori del congedo parentale tra il 2001 e il 2004

Il tasso di fruizione del congedo parentale oscilla tra il 2,6% e il 2,9% nell'arco temporale tra il 2001 e il 2004.

Il trend storico, sebbene non univoco, è comunque in aumento.

TAB. 17
Tasso di utilizzo del congedo, per anno di fruizione (% sui dipendenti)

2001	2002	2003	2004
2,7	2,9	2,6	2,9

Tra il 2001 e il 2004 meno di 3 dipendenti su 10 usufruiscono del congedo parentale nel settore privato. Il tasso di fruizione del congedo parentale è inferiore nel settore privato rispetto al pubblico (cfr. §4.1.2). Ciò può essere spiegabile dal fatto che in quest'ultimo settore il Ccnl prevede una migliore nel trattamento del congedo, in quanto il primo mese è retribuito al 100% dello stipendio, mentre i successivi sono regolati in base alla legge n. 53/2000. Secondo altri osservatori, un'altra causa che potrebbe spiegare tale fenomeno è, in generale, la minor tutela dei lavoratori e delle lavoratrici del privati rispetto a quelli del pubblico da parte del datore di lavoro.

Di seguito si approfondisce la portata e il significato di tale dato, analizzando come esso si compone rispetto alle differenze di genere.

4.3.3 Differenze di genere

Le seguenti tabelle mostrano come, sebbene la componente maschile non sia irrilevante, le madri continuano ad usufruire del congedo parentale in misura notevolmente superiore rispetto ai padri.

Nel settore privato ciò è spiegabile sia a causa del fatto che non ci sono misure migliorative della legge n. 53/2000, perciò i genitori percepiscono nei mesi di assenza per congedo solo il 30% dello stipendio, sia perché, come si evince dalla letteratura sulla conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro delle famiglie, i padri e i genitori in genere nelle aziende vengono di fatto spesso scoraggiati ad astenersi dal lavoro anche per brevi periodi, pena ripercussioni sul proprio percorso di carriera e migliorativo più in generale.

TAB. 18
Utilizzatori maschi del congedo parentale, per anno di fruizione (% sul totale di fruitori)

2001	2002	2003	2004
4,6	4,1	11,5	11,2

Lo scarto di più di sette punti percentuali (dal 4,1% all'11,5%) tra il 2002 ed il 2003 è spiegabile in termini di composizione campionaria (vedi sopra). Non è possibile, di conseguenza, comparare direttamente le due metà della serie storica. Tuttavia si può notare un calo sia tra il 2001 e il 2002, sia nei due anni successivi, che ci porta a pensare ad un lieve calo, da parte dei padri, nella fruizione del congedo parentale nel settore privato.

Di nuovo, pare legittimo ipotizzare che questo trend sia da imputare ad un più complessivo contesto economico di difficoltà, visto che l'utilizzo del congedo comporta la riduzione del 70% dello stipendio. Per questo motivo, come nel caso del settore pubblico, è probabile che siano soprattutto e soltanto le donne ad usufruirne.

TAB. 19
Utilizzatori del congedo, per anno di fruizione, per genere ed anno di fruizione (% sui dipendenti totali per genere)

	2001	2002	2003	2004
Utilizzatori M su tot dipendenti M	0,2	0,2	0,4	0,5
Utilizzatrici F su tot dipendenti F	5,6	6,7	8,1	8,8

La tabella 19 riporta le stime del tasso di utilizzo del congedo parentale relativizzato sulla base del genere. Tra le lavoratrici, nel 2003 8 donne su 100 fruiscono del congedo, mentre nel 2004 quasi 9 su 100. I maschi fruitori non arrivano invece mai alla quota di 1 su 100.

Rispetto al trend storico, con tutte le cautele metodologiche del caso, sembra che vi sia un lieve aumento dei fruitori in entrambi i generi.

4.4 Le modalità di utilizzo del congedo parentale nel settore privato

In questo paragrafo si analizzano le modalità di utilizzo del congedo parentale da parte dei genitori-lavoratori del settore privato.

4.4.1 Unità di analisi e campione considerato

Il campione utilizzato per l'analisi di dettaglio è più ristretto del precedente: esso è costituito da 16 aziende (si perdono cioè 12 casi).

L'ulteriore riduzione del campione disponibile pone una serie di problemi in fatto di rappresentatività statistica dell'analisi ed impone particolare prudenza nell'interpretazione dei risultati ottenuti.

4.4.2 Il numero di giorni fruiti

Di seguito vengono riportati i giorni medi di congedo parentale fruiti dai genitori-lavoratori del settore privato.

TAB. 20
Numero giorni medi fruiti di congedo parentale, per genere ed anno di fruizione (media)

	2001	2002	2003	2004
M	52	40	60,6	45,7
F	103	95,9	94,4	79,1

	2001	2002	2003	2004
Totale	*99,7*	*92,2*	*79,1*	*77,2*

Dal punto di vista del genere, le madri fruiscono in media di un numero di giorni di congedo pari a quasi il doppio di quello fruito dai padri.

Dal punto di vista temporale, tra le fruitrici si registra un calo dei giorni medi, presente anche tra gli uomini (sebbene, in quest'ultimo caso, il trend non sia univoco). Lo stesso calo si registra considerando il totale degli utilizzatori.

Se procediamo alla comparazione di tale risultato con quello del settore pubblico, risulta che nel pubblico i giorni medi di congedo fruiti sono minori rispetto a quelli dei lavoratori del privato. Prendendo ad esempio il 2004 quale anno di riferimento, notiamo che mentre nel settore pubblico i giorni medi di congedo fruiti sono stati 41, in quello privato sono stati circa 77. In sintesi, nel privato, da un lato, il tasso di utilizzo è inferiore, e, dall'altro, il numero medio di giorni fruiti è maggiore – come a dire che meno persone utilizzano il congedo parentale ma per un periodo più lungo. Ulteriori approfondimenti, ed un campione più esteso del nostro, sono necessari per comprendere meglio questa differenza tra i due settori.

TAB. 21
Utilizzatori del congedo parentale, per numero di giorni fruiti (in fasce), per genere ed anno di fruizione (% per genere)

	2003			2004		
	M	F	*Totale*	M	F	*Totale*
Fino a 31 giorni	50,0	24,9	*26,3*	61,9	35,6	*37,1*
Da 32 a 62 giorni	12,5	16,6	*16,4*	4,8	13,8	*13,3*
Da 63 a 93 giorni	12,5	11,6	*11,6*	23,8	10,9	*11,6*
Da 94 a 124 giorni	6,3	13,4	*13,0*	4,8	12,9	*12,5*
Da 125 a 155 giorni	6,3	9,4	*9,2*	0,0	10,6	*10,0*
Oltre 155	12,5	24,2	*23,5*	4,8	16,2	*15,5*
Totale	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Rispetto alla variabile di genere, è chiaro come i maschi prendano meno giorni di congedo parentale delle donne.

Inoltre, nel tempo tende ad aumentare la concentrazione di casi nelle fasce più basse: i fruitori hanno utilizzato meno giorni nel 2004 rispetto che nel 2003.

Rispetto a quanto evidenziato nel comparto pubblico (v. tabella 8), è molto meno evidente lo scarto tra il primo mese di congedo ed i successivi; ciò è verosimilmente dovuto al fatto che tale soglia non differenzia, nel privato, l'incidenza della retribuzione garantita prevista dalla normativa di riferimento, così come invece avviene nel pubblico. Se consideriamo anche il genere, mentre nel 2004 nel pubblico i maschi che hanno utilizzato il primo mese di congedo sono l'83,5% e le donne il 55,1%, nel privato sono rispettivamente il 61,9% e il 35,6%.

4.4.3 L'incidenza della retribuzione

Coerentemente con il nostro disegno di ricerca, la somma dei giorni di congedo parentale fruiti è stata suddivisa dalle aziende, su nostra richiesta, rispetto al livello di retribuzione prevista per ciascun periodo fruito.

Ricordiamo che la legge n. 53/2000 prevede, nel privato, che fino al terzo anno di vita del figlio i giorni di congedo parentale siano retribuiti al 30% dello stipendio, mentre i giorni fruiti dal quarto all'ottavo anno di età del bambino non sono retribuiti.

TAB. 22
Utilizzatori del congedo parentale, per genere ed anno di fruizione (% per genere) - multiresponse

	2003			2004		
	M	F	*Totale*	M	F	*Totale*
30%	81,3	99,3	*98,3*	85,7	99,1	*98,3*
Non retribuiti	18,8	4,3	*5,1*	14,3	2,6	*3,3*

Si nota un'elevata concentrazione dei fruitori del congedo parentale usufruito retribuito al 30% dello stipendio.

Rispetto alla variabile del genere, gli uomini risultano prendere più delle donne il congedo non retribuito, come conferma anche la tabella 23. Si tratta di un risultato in contro-tendenza rispetto a quanto evidenziato nel settore pubblico (v. tabella 12), che sarà necessario approfondire e verificare in futuro.

TAB. 23
Utilizzatori del congedo parentale retribuito solo al 30%, per genere ed anno di fruizione (% sugli utilizzatori per genere)

	2003			2004		
	M	F	*Totale*	M	F	*Totale*
Solo retribuito al 30%	81,3	95,7	*91,5*	85,7	97,4	*92,6*

4.4.4 La fruizione del congedo parentale oltre l'anno di vita del figlio

Alla luce dell'introduzione del diritto di astenersi dal lavoro da parte dei lavoratori-genitori oltre l'anno di vita del figlio, grazie alla legge n. 53/2000, anche nel settore privato riteniamo utile indagare a che età del figlio il genitore decide di fruire del congedo.

TAB. 24
Utilizzatori del congedo parentale, per età del figlio, per genere ed anno di fruizione (% per genere)

	2003			2004		
	M	F	*Totale*	M	F	*Totale*
0 – 1 anno	69,2	86,7	*85,6*	40,0	79,4	*76,6*
2 – 3 anni	23,1	12,2	*12,9*	53,3	19,1	*21,5*
4 anni e oltre	7,7	1,0	*1,4*	6,7	1,5	*1,9*
Totale	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

A quanto pare, le lavoratrici tendono ad usufruire del congedo soprattutto nel primo anno di vita del figlio, contrariamente ai padri che, invece, pare prendano più congedi in seguito (quindi anche non retribuiti, v. tabella 22).

LAVORATRICI AUTONOME

4.5 L'utilizzo del congedo parentale da parte delle lavoratrici autonome nel 2003

Nella categoria delle lavoratrici autonome rientrano le artigiane, le coltivatrici dirette e le esercenti attività commerciali.

Grazie alla legge n. 53/2000, ripresa dal testo unico n. 151/2001, il diritto di usufruire del congedo parentale è stato esteso anche alle lavoratrici autonome. Tale estensione spetta alle lavoratrici autonome madri di bambini nati a decorrere dal 1 gennaio 2000; il 2001 è perciò il primo anno intero (dal 1 gennaio al 31 dicembre) in cui tale normativa è stata applicata.

Le lavoratrici autonome possono fruire di un periodo massimo di 3 mesi entro il primo anno di vita del figlio. Il trattamento economico previsto per questi 3 mesi di astensione è pari al 30% della retribuzione convenzionale della categoria di appartenenza.

4.5.1 L'unità di analisi

L'analisi sull'utilizzo del congedo parentale da parte delle lavoratrici autonome è stato reso possibile dall'Inps, che ha fornito i dati relativi al settore privato a pagamento diretto, nel quale figurano anche le lavoratrici autonome.

Si tratta di un'elaborazione censuaria, non campionaria: l'Inps possiede infatti i dati di tutte le lavoratrici autonome che hanno fruito del congedo. L'unità di analisi è composta unicamente dalle lavoratrici donne, poiché i padri lavoratori autonomi non godono tuttora del diritto di usufruire del congedo parentale.

Per l'analisi faremo riferimento al seguente periodo:

- 1 gennaio 2003-31 dicembre 2003.

4.5.2 I risultati

Le lavoratrici autonome che hanno fruito del congedo parentale nel 2003 sono state 2.673. Nella tabella 25, queste vengono suddivise per settore di appartenenza.

TAB. 25
Utilizzatrici del congedo parentale, per settore (N. e % per settore)

	N.	%
Artigiane	695	26,3
Coltivatrici dirette	760	28,8
Commercianti	1.186	44,9
(Dati mancanti)	32	-
Totale	*2.673*	*100*

Dopo un aumento rilevato tra il 2001 e il 2002, il dato pare essersi stabilizzato in tutte e tre le componenti, senza rilevanti differenze sulle sotto-popolazioni che compongono il campione.

Le commercianti sono la maggioranza relativa delle fruitrici del congedo commercianti, come già accadeva nel 2001 e 2002.

TAB. 26
Utilizzatrici del congedo parentale, per settore e per area territoriale (% per area territoriale)

	Artigiane	Coltivatrici dirette	Commercianti	*Totale*
Nord-Ovest	19,4	27,3	17,0	*20,4*
Nord-Est	32,7	26,4	26,0	*27,5*
Centro	16,3	18,9	18,3	*18,7*
Sud e Isole	31,7	27,4	38,7	*33,4*
Totale	*100*	*100*	*100*	*100*

Se si introduce nel computo l'area territoriale (tabella 26), si nota come, per quanto riguarda le artigiane, la maggior parte delle utilizzatrici del congedo parentale si trovi a Nord-Est e nel Sud ed Isole; al Centro si registra invece la minor concentrazione di queste fruitrici. Tra le coltivatrici dirette, la distribuzione delle utilizzatrici del congedo è abbastanza omogenea, fatta eccezione per il Centro (sotto-rappresentato). Per quanto concerne le commercianti, esse ne usufruiscono in prevalenza al Sud e nelle Isole e a Nord-Est.

In serie storia, tra il 2001 e il 2003 non si registra alcun trend univoco per le artigiane, tranne che per quelle del Meridione, che sono registrate un aumento costante. Il caso delle commercianti è in parte diverso, perché rileva un continuo aumento al Sud e a Nord-Ovest, contemporaneo alla diminuzione nelle altre aree del Paese.

Al fine di condurre interpretazioni significative anche in termini comparativi occorre relativizzare i valori ottenuti rispetto a quelli generali sull'occupazione in Italia, nei settori in questione. Per questo scopo sono stai utilizzati i dati dell'Istat[12] sulla forza lavoro annuale.

TAB. 27
Occupate per settore, utilizzatrici del congedo parentale per settore e % di fruitrici sul totale delle occupate per settore (N. e %)

	Totale occupate	Totale fruitrici	% fruitrici

[12] I dati Istat da noi utilizzati sono tratti dalle tavole *"Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione (migliaia di unità)* e *"Occupati per settore di attività e posizione nella professione – Italia (migliaia di unità – dati ricostruiti)"*. Da tali tavole è stato possibile ricavare solo i dati relativi alle coltivatrici e alle commercianti: questo è il motivo per il quale non è possibile la nostra analisi sulle artigiane (v. tabella 27).

	(stima)		
Coltivatrici dirette	174.000	760	0,4
Commercianti	553.000	1.186	0,2
Totale	*727.000*	*1.946*	*0,3*

La fruizione del congedo parentale è leggermente maggiore tra le coltivatrici dirette (0,4%) rispetto che tra le commercianti (0,2%).

Sia il settore privato sia il terzo settore, come vedremo, presentano tassi di utilizzo più elevati rispetto all'0,3% registrato tra le lavoratrici autonome. Lo stesso vale per il settore pubblico, il cui tasso di fruizione si attesta nel 2003 al 4,1%.

TAB. 28
Utilizzatrici del congedo parentale, per età (% per area territoriale)

	≤ 35 anni	> 35 anni	*Totale*
Nord-Ovest	31,8	68,2	*100*
Nord-Est	31,0	69,0	*100*
Centro	28,5	71,5	*100*
Sud e Isole	22,0	78,0	*100*
Totale	*27,7*	*72,3*	*100*

La tabella 28 mostra le percentuali di utilizzo del congedo parentale in relazione all'età delle lavoratrici autonome. Quasi 8 donne su 10 hanno preso il congedo dopo i 35 anni; ciò è particolarmente vero nel Sud e nelle Isole. Nelle regioni del Nord 3 donne su 10 hanno fruito del congedo prima dei 35 anni di età.

4.5.3 Confronto temporale sulle modalità di utilizzo del congedo parentale dal 2001 al 2003

Procediamo ora con la comparazione dei dati sulla fruizione del congedo parentale da parte delle lavoratrici autonome (artigiane, commercianti e coltivatrici dirette).

Tra le utilizzatrici del congedo, sono le commercianti a fruire maggiormente di tale istituto in tutti e tre gli anni (su 10 lavoratrici autonome che hanno preso il congedo parentale più di 4 sono commercianti).

Il tasso di fruizione del congedo parentale tra le coltivatrici dirette e le commercianti nei tre anni considerati rimane costante: per le prime è dello 0,4%, mentre per le commercianti dello 0,2%.

TERZO SETTORE

4.6 Le dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale sul territorio nazionale nel terzo settore

In questo paragrafo si delineano le dimensioni dell'utilizzo del congedo parentale nel terzo settore.

Come per l'analisi della fruizione del congedo parentale nel settore privato, anche per il terzo settore non è mai stato monitorato l'istituto del congedo parentale, come previsto dalla legge n. 53/2000. Questa indagine è dunque la prima nel suo genere.

L'archivio sul quale fondiamo le nostre analisi è costituito da dati raccolti in modo aggregato per ciascun organismo di terzo settore, che è stato contattato ad hoc visto che anche in questo caso l'Inps non possiede un archivio informatizzato a livello nazionale.

La percentuale di fruitori sul totale dei dipendenti a tempo determinato e indeterminato è l'indicatore significativo e sintetico che utilizzeremo nella presentazione dei risultati.

L'analisi si concentrerà sulla sola incidenza di tale istituto, non affrontando invece le questioni relative alle modalità di utilizzo, poiché gli organismi non ci hanno fornito i dettagli sull'utilizzo dei singoli lavoratori del congedo

parentale. Verrà poi analizzato se e come il tasso di fruizione del congedo parentale riscontri variazioni di nota tra il 2001 e il 2004. Infine valuteremo se e come esso registri valori diversi tra uomini e donne.

4.6.1 Unità di analisi e campione considerato

Il campione della ricerca sulla fruizione del congedo parentale nel terzo settore è costituito da 25 organismi, in gran parte fondazioni (15) e associazioni (8). Il campione a nostra disposizione è ristretto e sperimentale. Similmente all'analisi sul settore privato, raccomandiamo pertanto cautela nell'analisi dei risultati, che presenteremo aggregati a livello nazionale.

TAB. 29
Lavoratori componenti il campione, per anno (N.)

2001	2002	2003	2004
1.873	2.118	2.243	2.313

TAB. 30
Lavoratori maschi componenti il campione, per anno (% per genere)

2001	2002	2003	2004
43,0	39,9	47,6	48,1

Dalla tabella 30 si evince un leggero disequilibrio di genere a favore delle donne, che sono la maggioranza relativa, in particolare nel 2002.

Si può quindi ipotizzare che, a parità di altre condizioni, il tasso di fruizione del congedo sarà più elevato rispetto a quello del settore privato, per esempio, dove il campione è più mascolinizzato.

4.6.2 Numero di giorni fruiti di congedo parentale tra il 2001 e il 2004

L'ipotesi di cui sopra è confermata, visto che il tasso di fruizione del congedo parentale varia tra il 3,8% e il 4,2% tra il 2001 e il 2004 (tabella 31).

Il trend storico non è univoco, in quanto nel secondo anno considerato si registra un calo del tasso di fruizione, mentre negli ultimi due anni il tasso è in crescita.

TAB. 31
Tasso di utilizzo del congedo, per anno di fruizione (% sui dipendenti)

2001	2002	2003	2004
3,8	3,1	4,0	4,2

Tale tasso di fruizione si attesta su quello rilevato nel settore pubblico (§ 4.1.2), con la differenza che nella pubblica amministrazione il trend è in calo (dal 4,1% del 2002 e 2003 al 3,6% nel 2004).

Di seguito si approfondisce la composizione di tale tasso in merito al genere.

4.6.3 Differenze di genere

Le tabelle 32 e 33 mostrano con forza che, anche in questo caso, le donne usufruiscono maggiormente del congedo parentale, credibilmente per le stesse ragioni avanzate in precedenza: rilevante peso dello stipendio paterno sul bilancio familiare, conseguente disincentivazione per il padre nell'utilizzo del congedo parentale, sovra-rappresentazione della madre nell'astensione facoltativa.

TAB. 32

Utilizzatori maschi del congedo parentale, per anno di fruizione (% sul totale di fruitori)

2001	2002	2003	2004
4,2	6,2	5,6	7,3

Il dato precedente non presente un trend lineare; occorre tuttavia sottolineare il consistente aumento (pari al 72,6%, in 3 anni) del peso relativo della componente maschile all'interno della quota dei lavoratori fruitori del congedo.

I lavoratori maschi del terzo settore pare prendano meno congedi di quelli del privato (v. tabella 18).

TAB. 33
Utilizzatori del congedo parentale, per anno di fruizione e per genere (% sui dipendenti totali per genere)

	2001	2002	2003	2004
Utilizzatori M su tot dipendenti M	0,4	0,5	0,5	0,6
Utilizzatrici F su tot dipendenti F	6,4	4,8	7,1	7,4

Come atteso, il tasso di utilizzo del congedo parentale è maggiore tra le madri: da poco più di 6 a poco più di 7 donne su 100 lavoratrici fruiscono del congedo parentale; tra gli uomini meno di 1 su 100 lavoratori prende il congedo.

Tra i fruitori maschi si registra un lieve aumento nel tasso di fruizione; tale aumento si nota anche tra le donne, anche se la tendenza, per queste ultime, non è univoca (si registra un calo nel 2002).

Sintetizzando il confronto tra il settore privato e il terzo settore possiamo affermare che:

- il tasso di utilizzo del congedo parentale è più elevato nel terzo settore;
- nel 2003 e 2004 la percentuale di maschi sul totale degli utilizzatori è maggiore nel settore privato;
- in serie storica, il settore privato presenta un aumento più consistente che il terzo settore.

Bibliografia

Cagarelli M.
2002 *I congedi parentali*, Giappichelli Editore, Torino

Commissioni Pari Opportunità (varie)
- 2005 *Genitorialità, lavoro e qualità della vita: una conciliazione possibile*
in www.form-azione.it/pariopportunita/documenti/sintes1ottobre1.doc
- 2005 *Congedi parentali: record di permessi al Nord, soprattutto tra gli uomini*
in www.provincia.lucca.it/pariopportunita/
- 2005 Condivisione del lavoro di cura fra i genere e le generazioni
in www.form-azione.it/pariopportunita/news_03.htm
- 2005 *Una ricerca della Fondazione di Dublino sui congedi parentali in Europa*
in www.retepariopportunita.it/News/archivio-n/Congedi-parentali-in-Europa.doc_cvt.htm

Del Punta R., Lazzeroni L., Vallauri M. L.
2000 *I congedi parentali. Commento alla legge 8 marzo 2000, n. 53*, Il Sole 24 ore, Milano

De Pasquale A., Lelleri R., *L'utilizzo dei congedi parentali prima e dopo l'entrata in vigore della legge n. 53/2000*
in Osservatorio Nazionale sulla Famiglia (a cura di)
2005 *Famiglie e Politiche di Welfare in Italia: interventi e pratiche*, Volume I, Il Mulino, Bologna

Eurobarometro
2003 *European's attitudes to parental leave*
in www.europa.eu.int

Gavio F., Lelleri R.
2005 *La fruizione dei congedi parentali in Italia. Monitoraggio dell'applicazione della legge n. 53/2000 negli anni 2002 e 2003*
in Osservatorio Nazionale sulla Famiglia (a cura di)
2005 *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche Vol. II*

Gottardi D.
2004 *Le politiche di conciliazione nell'ordinamento giuridico in Italia. I congedi parentali e di cura nella L. n. 53 dell'8 Marzo 2000*
in www.cpo.cnr.it

Maselli E., Schieri N.
2004 *Tra famiglia e lavoro. Viaggio attraverso conoscenza e applicazione della legge 53/2000 in Emilia Romagna*, IAL Emilia Romagna

Merolla M., Rauccio C., Majolo M. R.
2005 I *congedi parentali*
in www.lexetjus.net

Miscione M. (a cura di)
I congedi parentali. L. n. 53/2000 (in T.U. n. 151/2001), IPSOA Editore

Nicolini G.
2000 *Congedi parentali*, Giuffrè Editore, Milano

Pace F.
2005 *Il padre-lavoratore e la nuova famiglia italiana*
in www.lavoro.repubblica.it/lavoro/index.jsp?s=interviste&idContent=898261

Petrone M.
2001 *La nuova disciplina dei congedi parentali, di cura e formativi*, Sal Editoriale, Viareggio (LU)

Puliatti P.
2004 *Brevi note sul disegno di legge n. 4624 recante "disposizioni per sostenere la maternità e paternità e per armonizzare i tempi di lavoro e di cura della famiglia"*
in www.diritto.it

Salvagni G. (a cura di)
2005 *Congedi parentali. Un tema di cui dà fastidio parlare*
in www.provincia.pistoia.it